

economia in crisi

La protesta dei pescatori. Crescono la rabbia e la mobilitazione all'interno di una categoria che si sente sempre più tartassata da leggi e normative ritenute penalizzanti

Sicilia, la pesca affonda tra limiti e multe salate

In pochi mesi - dicono i sindacati - abbiamo visto crescere in modo abnorme le sanzioni, fino a 150mila euro

SERGIO TACCONE

PORTOPALO. Marinerie di tutta in Italia in agitazione e, naturalmente, stato d'allarme che cresce anche in Sicilia. L'alleanza nazionale delle realtà della pesca, comprendente Agci Agrital, Concooperative e Legacoop, chiede un confronto con il governo per ricostituire al più presto la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura. Dal collegato agricolo (legge 154/2016) agli ultimi decreti del settore (riguardanti la pesca del pesce spada, misure tecniche, adeguamento della potenza motrice delle imbarcazioni, per finire con gli apparati di controllo) numerose tegole sono cadute sulle imprese ittiche. Il disagio nelle marinerie cresce e presto potrebbe trasformarsi in protesta.

«Sono tegole che presentano pesi e spigoli che sarebbe stato possibile alleggerire e smussare con un maggiore confronto. - affermano Giampaolo Buonfiglio, Paolo Tiozzo, Angelo Petruzzella, per l'Alleanza delle cooperative italiane settore pesca - Questo è ciò che sollecitiamo certi di trovare nel governo un interlocutore attento e sensibile. Occorre esplorare ogni possibilità di revisione e correzione dei vari provvedimenti che nell'insieme stanno deteriorando il clima della pesca italiana, intorpidendolo e complicando il cambiamento».

Queste alcune proposte avanzate dai rappresentanti del settore: recupero immediato di un metodo di lavoro improntato al confronto ed alla consultazione, metodo che ha nel tempo consentito di costruire soluzioni ed opportu-



nità per la categoria, evitando penalizzazioni o errori di tiro che la iper-regolazione del settore sta portando alla esasperazione.

Altre rogne sono arrivate sul fronte della cassa integrazione

2015 e 2016: non solo la cronica mancanza di risorse ed un orizzonte oltre il 2016 privo di ammortizzatori ma anche l'esclusione per chi detiene anche soltanto un remo od uno scanno della bar-

ca, per via di una frettolosa quanto errata interpretazione da parte del Welfare e dell'Inps della figura del cosiddetto armatore imbarcato.

«Soprattutto - aggiungono

Buonfiglio, Tiozzo e Petruzzella - occorre oggi evitare di favorire inutili quanto inopportune strumentalizzazioni delle difficoltà delle nostre imprese. Gli operatori non possono vivere nel terrore quotidiano di commettere infrazioni, talvolta anche banali ed involontarie ma che possono generare sanzioni salatissime, punti sulla licenza di pesca, sequestri di prodotto e di strumenti. In pochi mesi abbiamo visto crescere in modo abnorme le sanzioni, fino a 75.000 euro ed in alcuni casi addirittura 150 mila euro in cambio della depenalizzazione dei reati».

«Ed ancora, limitare la presenza degli attrezzi di cattura a bordo, imporre nuovi adempimenti per l'entrata e l'uscita dai porti, irrigidire in maniera eccessiva la possibilità di cambiare il motore vecchio e non funzionante con uno magari leggermente più grande, contingentare la pesca del pesce spada, escludendo per eccesso di rigore imprese da sempre dedite a quel mestiere».

Sul versante Adriatico c'è anche il problema delle limitazioni delle imprese italiane a fronte delle non limitazioni di quelle croate, ad esempio, sulla quota anche per il pesce azzurro. E come se non bastasse, ne arriva un'altra di tegola per i pescatori: la limitazione anche della pesca dell'alalunga.

«Occorre la creazione della Commissione consultiva centrale, il parlamento della pesca. Diversamente - concludono i rappresentanti della categoria - la pesca non sarà protagonista del proprio cambiamento ma finirà per subirla rifiutandolo sempre di più. Il tempo c'è ancora ma non va sprecato un minuto di più».

RAIA: TAVOLO DI CONFRONTO

«L'assessore regionale Antonello

Cracolici attivi subito un tavolo di

confronto con le categorie, produttori e

coltivatori, parti sociali, propedeutico

alla riunione fissata con il

Ministro Martina in merito al piano

nazionale sull'agricoltura e in

particolare, alla salvaguardia dei

nostri territori dagli attacchi

imminenti di nuovi devastanti

patogeni. L'azione di prevenzione

dalle malattie va fatta a monte,

partendo dai nostri vivai».

Lo chiede la presidente della

Commissione Ue all'Ars, Concetta Raia,

raccogliendo le sollecitazioni del mondo

agricolo siciliano.

LE MARINERIE
Grazie ad una posizione geografica ottimale e ad una propensione naturale alle attività di pesca, la Sicilia vanta un settore ittico di notevoli dimensioni, oltre che un ruolo culturale importante legato alle tradizioni della vita del mare. Le marinerie siciliane, distribuite su 1.484 km di costa, sono 31, suddivise nelle diverse province. I porti di ogni marineria sono classificati in tre livelli diversi a seconda che si tratti di punti strategici e difensivi militari (I classe), nodi di trasporto e navigazione internazionale (II classe) oppure porti di rilevanza economica a livello nazionale e regionale (III classe).



CASSA INTEGRAZIONE NEGATA.

Un 2016 privo di ammortizzatori per carenza di risorse e con l'esclusione anche di chi detiene soltanto un remo od uno scanno della barca.



VERSO LO STATO DI AGITAZIONE.

Numerose tegole sono cadute sulle imprese ittiche. Il disagio nelle marinerie cresce e presto potrebbe trasformarsi in protesta, come spiegano i sindacati del settore.

DISTRETTO DEGLI AGRUMI. IL TAVOLO CON IL MINISTERO

Argentati: «Nuovo patto sullo sviluppo e poi puntare subito sull'aggregazione»

CATANIA. «Adesso è l'ora di rinnovare il Patto di Sviluppo distrettuale alla base del Distretto con una nuova prospettiva. L'agricoltura siciliana deve fare "squadra" e questo è il momento di farla, con la partecipazione di tutti. Entro novembre dobbiamo sottoscrivere il nuovo il Patto e ottenere il riconoscimento. Così tutta la filiera agrumicola siciliana potrà sedersi con maggiore forza al tavolo tecnico che il ministro Martina ha annunciato di voler convocare e che è necessario per arrivare a quel Piano Nazionale di Settore che invociamo da tanto tempo per valorizzare e tutelare l'agricoltura siciliana e italiana». Federica Argentati, presidente del Distretto produttivo Agrumi di Sicilia, ha già tracciato il percorso che il Distretto dovrà compiere nei prossimi mesi, «un percorso legato alla capacità di un territorio di autodeterminare le proprie priorità, in maniera condivisa e trasversale alla filiera».

Il Distretto ha appena avviato l'iter per il riconoscimento del nuovo Patto di sviluppo distrettuale. Perché è necessario un rinnovo?

«I distretti in Sicilia sono riconosciuti sulla base di una normativa precisa che indica in tre anni, salvo proroghe, la validità del Patto di Sviluppo proposto dal partenariato (i sottoscrittori). Quindi ogni tre anni è necessario rivedere, se utile e soprattutto condiviso, il Patto di Sviluppo, che è il progetto che la filiera agrumicola siciliana di propone di realizzare nel triennio successivo. Il Distretto Agrumi parte

da un'esperienza importante, ma ha l'assoluta necessità di fare grandi passi in avanti».

E quali sono le basi del Nuovo Patto?
«Ripartiamo innanzitutto da un confronto con le imprese della filiera, a partire da quelle della produzione, a cui chiediamo di fare presenti esigenze e proposte. E poi dai documenti prodotti in varie occasioni. Da quelli predisposti dalle organizzazioni di categoria a quelli derivanti da confronti diretti con esse e con le imprese in occasione di iniziative promosse o sostenute anche dal Distretto, dalle proposte già avanzate dal mondo della ricerca scientifica e quelle strategiche dei diversi Consorzi di Tutela».

Quindi partire da un Patto di Sviluppo distrettuale davvero condiviso sul nostro territorio?

«L'unica cosa da fare è mettere in pratica quello che tutti a parole ritengono necessario in Sicilia: organizzarsi in maniera più efficace. Chiediamo da tempo l'istituzione di un tavolo tecnico agrumicolo a livello nazionale, il ministro Martina adesso ha annunciato di aver raccolto l'invito. Arrivare al tavolo avendo sottoscritto il nuovo Patto, in modo nuovo rispetto al passato, è di fondamentale importanza».

In che senso in modo nuovo?
«È importante che le imprese dicano quello di cui hanno bisogno. Perché il Distretto nasce nel loro interesse e al loro servizio e deve sostenere le istanze della filiera, svolgendo il compito più complicato di tutti: far crescere il concetto di aggregazione e di sistema.

All'assemblea del 15 novembre tutte le imprese e gli enti della filiera agrumicola siciliana sono stati invitati a partecipare, ad analizzare, discutere, e proporre gli obiettivi del nuovo Patto di Sviluppo del Distretto Agrumi di Sicilia. Con una fondamentale novità: i sottoscrittori del Patto dovranno crederci sino in fondo e associarsi al Consorzio di Distretto. Per questo sono state ridotte e diversificate le quote associative per le imprese di tutta la filiera. Perché sono queste le prime a dover essere presenti. Un ruolo a parte, ma altrettanto importante, avranno le Organizzazioni di Categoria, agli Enti di Ricerca e agli Enti Locali second-

do delle formule che verranno stabilite insieme loro. Mettere chiarezza nei rapporti con le rappresentanze la considero una delle priorità».

Quali obiettivi del vecchio Patto ha raggiunto il Distretto in questi anni?

«Abbiamo dato molta visibilità alla filiera agrumicola siciliana di qualità a livello nazionale e internazionale con un lavoro quotidiano che ci ha visti impegnati su tutti i fronti possibili portando avanti azioni di marketing territoriale e di turismo relazionale integrato, un grande lavoro di coordinamento sul territorio e tanto altro ancora».



Federica Argentati presidente Distretto produttivo agrumi

A. LOD.

PUBBLICATO IERI IL BANDO DELLA REGIONE

Cracolici: «Ecco 40 milioni per il biologico che guarda al futuro»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il settore dell'agricoltura biologica in Sicilia potrà disporre di 40 milioni di euro. Da qui alla fine del mese in arrivo invece 23 milioni di euro vincolati alle indennità compensative, una misura che interessa 13mila aziende siciliane, per lo più zootecniche. In arrivo anche un bando da 200 milioni di euro con risorse che potranno essere utilizzate per lo sviluppo tecnologico e gli investimenti delle imprese agricole.

Ieri è stato pubblicato il bando attraverso cui

si procederà all'assegnazione dei contributi nel settore biologico come ha confermato l'assessore Cracolici che ha aggiunto: «Saranno circa 5000 i beneficiari di 40 milioni di euro di contributi per la conversione e il mantenimento delle coltivazioni biologiche, su una dotazione complessiva di 220 milioni nella nuova programmazione».

Secondo Cracolici entro la fine della nuova programmazione comunitaria l'isola supererà i 300 mila ettari di produzione biologica, «confermandosi come regione più pulita al mondo nei sistemi di produzione agricola. La scom-

nessa rimane quella di valorizzare questo primato in termini di capacità di commercializzazione di prodotto biologico». Entro l'anno saranno erogati i contributi per tutti coloro che hanno partecipato alla programmazione del nuovo Psr per le misure a superficie». Cracolici ha quindi confermato che va verso una soluzione anche la questione del blocco dei contributi del 2013 e per il quale, dall'assessorato contano di poter partire entro dicembre. Lo stop all'erogazione degli interventi ha interessato oltre 5mila aziende. Si attende il parere dell'Avvocatura dello Stato per dirimere la questione.

Messaggio Promozionale a cura di GDS Media & Communication

INTERVISTA AL PRESIDENTE, FEDERICA ARGENTATI

**Distretto Agrumi di Sicilia,
«nuovo Patto»**

09 Ottobre 2016

Avviato l'iter per il rinnovo del Patto di sviluppo distrettuale. Il 15 novembre chiamata a raccolta di imprese, organizzazioni di categoria, enti di ricerca ed enti locali per costruire insieme, con alcune novità, il nuovo progetto. E arrivare pronti al tavolo tecnico sull'agrumicoltura annunciato dal ministro Martina e che il Distretto richiede da tempo.



DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA RACCONTA

«Adesso è l'ora di rinnovare il Patto di Sviluppo distrettuale alla base del Distretto con una nuova prospettiva. L'agrumicoltura siciliana deve fare "squadra" e questo è il momento di farla, con la partecipazione di tutti. Entro novembre dobbiamo sottoscrivere il nuovo il Patto e ottenere il riconoscimento. Così tutta la filiera agrumicola siciliana potrà sedersi con maggiore forza al tavolo tecnico che il ministro Martina ha annunciato di voler convocare e che è necessario per arrivare a quel Piano Nazionale di Settore che invochiamo da tanto tempo per valorizzare e tutelare l'agrumicoltura siciliana e italiana». Federica Argentati, presidente del Distretto produttivo Agrumi di Sicilia, ha già tracciato il percorso che il Distretto dovrà compiere nei prossimi mesi, «un percorso legato alla capacità di un territorio di autodeterminare le proprie priorità, in maniera condivisa e trasversale alla filiera».

Argentati, il Distretto ha appena avviato l'iter per il riconoscimento del nuovo Patto di sviluppo distrettuale.

Perché è necessario un rinnovo?

«I distretti in Sicilia sono riconosciuti sulla base di una normativa precisa (D.A. n. 1937/2 del 28/06/2016 dell'Assessorato Attività produttive) che indica in tre anni, salvo proroghe, la validità del Patto di Sviluppo proposto dal partenariato (i sottoscrittori). Quindi ogni tre anni è necessario rivedere, se utile e soprattutto condiviso, il Patto di Sviluppo, che è il progetto che la filiera agrumicola siciliana di propone di realizzare nel triennio successivo. La Regione valuta ed approva il Patto inserendo nel decreto di riconoscimento sia le imprese sia gli enti che lo hanno condiviso e quindi approvato. Il Distretto Agrumi parte da un'esperienza importante, ma ha l'assoluta necessità di fare grandi passi in avanti».

E quali sono le basi del Nuovo Patto?

«Ripartiamo innanzitutto da un confronto con le imprese della filiera, a partire da quelle della produzione, a cui chiediamo di fare presenti esigenze e proposte. E poi dai documenti prodotti in varie occasioni. Da quelli predisposti dalle organizzazioni di categoria a quelli derivanti da confronti diretti con esse e con le imprese in occasione di iniziative promosse o sostenute anche dal Distretto, dalle proposte già avanzate dal mondo della ricerca scientifica e quelle strategiche dei diversi Consorzi di Tutela. Penso anche al confronto avvenuto con parte delle categorie agricole in occasione della recente presentazione al Senato di un disegno di legge per la valorizzazione dell'agrumicoltura, o all'incontro organizzato a Roma presso il Ministero delle Politiche Agricole il 30 settembre dell'anno scorso: in quell'occasione tutte le organizzazioni di categoria siciliane presenti hanno concordato sulla necessità di spingere per un Piano di Settore agrumicolo nazionale dove la Sicilia deve saper esprimere la propria posizione».

E il modo migliore di arrivare a quel Piano è partire da un Patto di Sviluppo distrettuale davvero condiviso sul nostro territorio?

«L'unica cosa da fare è mettere in pratica quello che tutti a parole ritengono necessario in Sicilia: organizzarsi in maniera più efficace. Chiediamo da tempo l'istituzione di un tavolo tecnico agrumicolo a livello nazionale, il ministro Martina adesso ha annunciato di aver raccolto l'invito. Arrivare al tavolo avendo sottoscritto il nuovo Patto, in modo nuovo rispetto al passato, è di fondamentale importanza».

In che senso in modo nuovo?

«E' importante che le imprese dicano quello di cui hanno bisogno. Perché il Distretto nasce nel loro interesse e al loro servizio e deve sostenere le istanze della filiera, svolgendo il compito più complicato di tutti: far crescere il concetto di aggregazione e di sistema. All'assemblea del 15 novembre tutte le imprese e gli enti della filiera agrumicola siciliana sono stati invitati a partecipare, ad analizzare, discutere, e proporre gli obiettivi del nuovo Patto di Sviluppo del Distretto Agrumi di Sicilia. Con una fondamentale novità: i sottoscrittori del Patto dovranno crederci sino in fondo e associarsi al Consorzio di Distretto. Per questo sono state ridotte e diversificate le quote associative per le imprese di

tutta la filiera. Perché sono queste le prime a dover essere presenti. Un ruolo a parte, ma altrettanto importante, avranno le Organizzazioni di Categoria, agli Enti di Ricerca e agli Enti Locali secondo delle formule che verranno stabilite insieme loro. Mettere chiarezza nei rapporti con le rappresentanze la considero una delle priorità».

Quali obiettivi del vecchio Patto ha raggiunto il Distretto in questi anni?

«Abbiamo dato molta visibilità alla filiera agrumicola siciliana di qualità a livello nazionale e internazionale con un lavoro quotidiano che ci ha visti impegnati su tutti i fronti possibili (dalla stampa a manifestazioni come Expo, dove abbiamo gestito un intero padiglione) portando avanti azioni di marketing territoriale e di turismo relazionale integrato, un grande lavoro di coordinamento sul territorio e tanto altro ancora ».

Per esempio?

«Uno per tutti: il progetto Vie della Zagara e una campagna di comunicazione innovativa "People of Sicily" (con supporti video, cartacei, web) per il mondo dell'agrumicoltura siciliana. Ma abbiamo anche svolto un'operazione di supporto e di coordinamento su vari tavoli tecnici (trasformato, ricerca scientifica); abbiamo implementato metodi e strategie innovative sia nel campo delle agroenergie, con la realizzazione dell'impianto pilota per la produzione di biogas, sia nella formazione con il progetto Social Farming. Abbiamo sostenuto concretamente l'avvio dell'iter di riconoscimento di due importanti produzioni, il Tardivo di Ciaculli ed il Limone dell'Etna. Il Distretto Agrumi ha svolto un ruolo importante anche nel rapporto con gli altri Distretti regionali con i quali la collaborazione non è mai mancata. A livello nazionale abbiamo avuto un progetto finanziato dal Mipaaf, interlocuzioni con lo stesso ministero e con quello alle Attività Produttive. Con l'ICE è in corso un progetto che ci potrà aprire i mercati della Polonia».

La prossima campagna agrumicola è alle porte, Confagricoltura ha detto che ci sarà un calo della produzione consistente, ma una qualità ottima. La filiera è pronta ad affrontare i mercati?

«Abbiamo lavorato e continueremo a farlo per supportare gli accordi di filiera, cercando anche la piena collaborazione dell'Assessorato regionale all'Agricoltura. Ad oggi però ancora non è stato siglato l'accordo di filiera "prodotto trasformato" e sarebbe opportuno che si arrivasse a farlo prima dell'avvio della campagna agrumicola».

Ma non c'è il rischio di creare sovrapposizioni con altre strutture rappresentative della filiera?

«Spaziamo il campo da ogni dubbio. Un Distretto non è, per legge, una rappresentanza agricola né una struttura commerciale. Il distretto è un Patto (progetto) sottoscritto da imprese ed enti della filiera agrumicola siciliana che "idealmente" intorno ad un tavolo ed avendone conoscenze e competenze si danno delle priorità di sviluppo dal basso, facendo "Sistema" per sviluppare una progettualità strategica. Ritengo che la filiera agrumicola siciliana abbia davvero bisogno di fare sistema e di darsi una strategia complessiva. Siamo la principale regione agrumetata italiana, espressione di produzioni di altissima qualità, sottoposti ad un mercato globale dove spesso le regole vengono stabilite altrove con problematiche anche strutturali importanti. La crescita della filiera agrumicola in Sicilia corrisponde alla crescita economica dell'isola. O ci organizziamo o non possiamo più pretendere che le cose cambino».

Qualcuno pensa che il Distretto possa essere uno strumento politico?

«Il Distretto è e deve essere esattamente il contrario di uno strumento politico. Deve invece aiutare la filiera a portare le proprie istanze alla politica. Quindi, non può avere colori se non quelli degli agrumi. D'altronde, la Regione non ha mai finanziato il Distretto e tutto quello che è stato fatto è legato a fondi privati di poche imprese che hanno avuto la lungimiranza di costituirsi in Consorzio, alla presentazione di progetti a bandi pubblici regionali o nazionali co-finanziati dalle imprese e addirittura da fondi provenienti da organizzazioni internazionali. Pertanto rimettiamo al mittente la provocazione e lo facciamo con fatti concreti. E' il progetto che lo dimostra».

© Riproduzione riservata

DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA RACCONTA

Commenta l'articolo

Nome *

E-mail *

Scrivi il tuo commento *

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

* Campi obbligatori

Commenta con  No Sì

INVIA

 2 COMMENTI

marco 13-10-2016 - 05:48:43

Sicilia unita

RISPONDI

1

CORRIERE ORTOFRUTTICOLO.it

Venerdì 21 Ottobre 2016

HOME

CHI SIAMO

CONTATTI

INSERZIONI

GALLERY

NEWSLETTER

SEGUICI SU:  

ASSOCIAZIONI | AZIENDE | BIOLOGICO | CRONACA | DISTRIBUZIONE | ESTERO | FIERE | INGROSSO | IV-V GAMMA | LOGISTICA | PERSONAGGI | POLITICA | PRODOTTI | TECNOLOGIE

TAVOLO AGRUMI, ARGENTATI: "PRIMO PASSO IMPORTANTE. ASSEMBLEA DI FILIERA IL 15 NOVEMBRE"

Inserito: venerdì 21 ottobre 2016



L'incontro di ieri al Mipaaf sul futuro del sistema agrumi è stato **"un primo passo importante"**. I punti indicati dal Ministero possono aiutare la filiera agrumicola italiana, a condizione che vengano declinati secondo le esigenze dei territori e delle imprese che, diamo per scontato, debbano fare sistema oggi più di ieri. E a tal fine il Distretto ha già convocato **un'assemblea di filiera il prossimo 15 novembre**

per raccogliere esigenze e proposte al fine di sottoscrivere il nuovo Patto di Sviluppo Distrettuale che darà maggiore forza e compattezza alla presenza dell'agrumicoltura siciliana al tavolo tecnico convocato dal ministro Martina". Questo il commento di **Federica Argentati (nella foto), presidente del Distretto Agrumi di Sicilia, sul tavolo organizzato ieri al ministero (leggi news)**. "Nello specifico per la Sicilia, la principale regione italiana produttrice di agrumi, **è necessario mettere in pratica tutte le possibili forme utili alla riduzione dei costi correnti della filiera** facendo leva sul riconoscimento da parte dell'UE della condizione di insularità", aggiunge Argentati. "Inoltre per la Sicilia non è pensabile l'idea di fare comunicazione su un generico prodotto italiano se non accompagnato dalle produzioni d'eccellenza che esprime in termini di DOP, IGP e biologico attraverso soprattutto i media che sono in grado di raggiungere il consumatore ovunque esso decida di acquistare agrumi". "Apprezzabile - conclude la presidente del Distretto Agrumi di Sicilia - lo sforzo compiuto al fine di organizzare un programma condiviso tra Stato e Regioni, con al centro le OP e quindi i produttori ed al quale il Distretto certamente collaborerà svolgendo il ruolo per cui è nato: valorizzare gli agrumi siciliani freschi e trasformati al fine di migliorare la commercializzazione ed il ritorno economico sul territorio a partire da quello dei produttori. Per questo auspico anche che l'intervento preveda il **sostegno agli accordi di filiera tra produzione ed industria** con un monitoraggio costante della tracciabilità dei prodotti e programmi di internazionalizzazione innovativi".



IL COMMENTO



LEGGE SUL CAPORALATO, GIUSTA NELLE INTENZIONI MA DEVASTANTE PER LE IMPRESE AGRICOLTURA

CRIMINALIZZATA

Il 18 ottobre scorso, con insolita solerzia, è stato approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge relativo al cosiddetto Caporalato. La legge si compone di 12 articoli. Le novità: viene riscritto quasi al completo il reato di caporalato (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), con la sanzionabilità anche del datore di lavoro; l'applicazione di ...

Continua a leggere

Massimo Mazzanti

Avvocato, esperto di diritto del lavoro in agricoltura

ARCHIVIO COMMENTI

DALLE AZIENDE

"PIÙ BUONA SE SAI DA DOVE ARRIVA": AL VIA LA CAMPAGNA OUTDOOR DI DOLE

AL VIA LA CAMPAGNA "DIVERTITI IN FAMIGLIA CON CHIQUITA", PARTNERSHIP CON HASBRO

ARCHIVIO DALLE AZIENDE

LE NOSTRE INIZIATIVE

IN KENYA, UGANDA E RWANDA LA PROSSIMA MISSIONE DI OMNIBUS

MELE, "ITALIAN APPLES" UNA GUIDA IN INGLESE PER I MERCATI ESTERI

ARCHIVIO INIZIATIVE

FIERE

WOP DUBAI
Dubai EMIRATI ARABI UNITI
13-15 novembre

INTERPOMA
Bolzano ITALIA
24-26 novembre

FRUIT LOGISTICA
Berlino GERMANIA
8-10 febbraio

LA PIÙ CLICCATA DELLA SETTIMANA

SANT'ORSOLA PENSA AL "VILLAGGIO DEI PICCOLI FRUTTI": NUOVA SEDE "MAXI" PRONTA PER FINE 2018

LA PIÙ CLICCATA DEL MESE

ADDIO A GIUSEPPE TERMANINI, "VENDITORE AUTENTICO". SABATO A VIGNOLA I FUNERALI

Cerca...

Iscriviti alla nostra newsletter:

Nome Cognome

Email



Fotogallery



MISSIONE IN POLONIA (21-24 SETTEMBRE 2016)



Venerdì 21 Ottobre 2016

IN PRIMO PIANO

Tavolo agrumi: ecco il piano Mipaaf per rilanciare la filiera

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali supporta l'agrumicoltura italiana e siciliana e, con il coinvolgimento di tutti i componenti della filiera e delle istituzioni, mette in campo un **piano coordinato di azioni strategiche** per un grande rilancio del settore. Questo, in sintesi, ciò che è emerso dal tavolo nazionale della filiera agrumicola, tenutosi ieri a Roma nella sede del Mipaaf, presieduto dal sottosegretario **Giuseppe Castiglione**.

Durante l'incontro, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni agrumicole (*tra cui l'assessore siciliano all'Agricoltura Antonello Cracolini, ndr*), delle organizzazioni agricole e della cooperazione, delle imprese di trasformazione e di commercializzazione, il sottosegretario Castiglione e i capi dipartimento del Mipaaf **Luca Bianchi** e **Giuseppe Blasi** hanno presentato alla filiera agrumicola una serie di proposte operative per un **piano unitario di medio-lungo periodo**, che prevede innanzitutto il contrasto immediato alla diffusione della **Tristeza** in Sicilia. Sarà creata, infatti, una struttura di ricerca gestita dal **Crea** per il sostegno all'attività vivaistica e la fornitura di piante madri certificate. E, contestualmente, saranno supportate azioni per il ripristino del potenziale produttivo con l'obiettivo di creare nuovi impianti su 35mila ettari, con un tasso di ricambio di **5mila ettari l'anno**.

Per la riqualificazione, fanno sapere da Mipaaf, "potranno essere utilizzati gli strumenti già esistenti dei Psr e dell'Ocm. Un'attenzione particolare sarà data al sostegno delle produzioni biologiche. Per rafforzare tali misure il Ministero ha deciso di sollevare la questione con Francia e Spagna per chiedere alla Commissione Ue un intervento dedicato agli agrumi che preveda ulteriore sostegno a estirpazione e reimpianto".

Il Mipaaf metterà anche a disposizione strumenti per la tutela del reddito degli agrumicoltori e favorirà l'aggregazione/organizzazione della produzione ("l'approvazione dell'Organizzazione Interprofessionale, ora all'esame della conferenza stato regioni, assume un rilievo fondamentale che può imporre il cambio di passo necessario", sottolinea il Ministero) oltre ad azioni di promozione e comunicazione da sviluppare con la Gdo italiana.

"Con queste proposte – dichiara il **sottosegretario Giuseppe Castiglione** – vogliamo dimostrare l'assoluta volontà da parte del Governo di portare avanti un piano strategico che consenta un **salto di qualità** ad un settore così importante. Il tavolo è importante perché abbiamo la necessità di confrontarci e condividere le misure necessarie su cui tutti gli attori in campo sono chiamati ad investire. Queste linee strategiche fondamentali ci consentono di individuare **obiettivi chiari** per affrontare le criticità che abbiamo davanti. L'attenzione del Ministero è massima e le risorse che abbiamo a disposizione sono preziose, ora il comparto ha bisogno di maggiore organizzazione e coordinamento per il rilancio e la crescita".



Giuseppe Castiglione

"Nell'ultima legge di bilancio – commenta il **ministro Maurizio Martina** – siamo intervenuti con un taglio di tasse che interessa in particolare gli agricoltori con coltivazioni arboree importanti come gli agrumeti. Per un'azienda agrumicola di 14 ettari parliamo di un risparmio fiscale su due anni che supera i 27mila euro, tenendo

conto della cancellazione di Imu e Irap e dell'azzeramento dell'Irpef. Ora dobbiamo avanzare con un cronoprogramma su più anni che dia futuro alla filiera".

"Il tavolo agrumicolo – dice **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia – è un buon punto di partenza perché è emersa la volontà da parte di tutti di fare sistema, a livello nazionale e regionale, anche per provare a risolvere il problema della Tristeza. Ritengo importanti i punti di intervento individuati dal Mipaaf, che comunque dovranno essere approfonditi in sinergia con i territori e con la collaborazione di tutta la filiera. Senz'altro positivo il sostegno al Crea per garantire l'immissione di piante sane nella filiera. Il Distretto agrumi – prosegue Argentati – continuerà a impegnarsi, come sempre, per creare una cultura di sistema sul territorio siciliano".

Presente al tavolo anche Salvatore Parlato, commissario straordinario del Crea. Come spiega **Salvo Laudani**, presidente di Fruitimprese Sicilia e manager di Oranfrizer, "il Crea sarà messo nelle condizioni di poter fornire piante madri per la moltiplicazione e la propagazione di materiale vegetale. Il *clima* dell'incontro odierno (*ieri per chi legge, ndr*) è stato estremamente produttivo, sereno e centrato sulla costruzione dell'**agrumicoltura del domani**. L'elemento chiave, ora, sarà il coordinamento delle attività tra Governo, Regione, Op e imprese".

"Siamo convinti – commenta **Vincenzo Falconi**, direttore di Italia Ortofrutta Unione Nazionale – che sia fondamentale fare sinergia per dare una visione di futuro ai produttori agrumicoli. Come Italia Ortofrutta abbiamo chiesto al Mipaaf tre aspetti: certezza dei tempi, chiara indicazione di *chi fa cosa* e, soprattutto, la necessità di **mettere al centro le Organizzazioni di produttori** perché dobbiamo assolutamente evitare di disperdere risorse. Riteniamo, in sostanza, che questa strategia comune debba essere orientata alla creazione del reddito degli agrumicoltori".